

GIOVEDÌ 14 DICEMBRE

Il settimana di Avvento - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*E cielo e terra e mare
invocano la nuova luce
che sorge sul mondo,
luce che irrompe
nel cuore dell'uomo,
luce allo stesso splendore
del giorno.*

*Tu come un sole
percorri la via,
passi attraverso
la notte dei tempi
e dentro il grido
di tutto il creato,
sopra la voce
di tutti i profeti.*

Salmo CF. SAL 16 (17)

Ascolta, Signore,
la mia giusta causa,
sii attento al mio grido.
Porgi l'orecchio
alla mia preghiera:
sulle mie labbra
non c'è inganno.

Dal tuo volto
venga per me il giudizio,
i tuoi occhi vedano
la giustizia.

Saggia il mio cuore,
scrutalo nella notte,
provami al fuoco:
non troverai malizia.
La mia bocca
non si è resa colpevole,

secondo l'agire degli uomini;
seguendo la parola
delle tue labbra,
ho evitato
i sentieri del violento.
Tieni saldi i miei passi
sulle tue vie
e i miei piedi
non vacilleranno.

Io t'invoco poiché
tu mi rispondi, o Dio;
tendi a me l'orecchio,
ascolta le mie parole,
mostrami i prodigi
della tua misericordia,
tu che salvi dai nemici
chi si affida alla tua destra.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Non temere, vermiciattolo di Giacobbe, larva d'Israele; io vengo in tuo aiuto – oràcolo del Signore –, tuo redentore è il Santo d'Israele (Is 41,14).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Resta con noi, Signore!**

- E con tutti coloro che annunciano la verità mettendo a rischio la loro vita.
- Riconduci a te ogni uomo e donna che ti cercano nei sentieri piani o tortuosi della vita.
- Nel giorno della prova e dello sconforto, perché la tua presenza sostenga la nostra debolezza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO GAL 6,14

Non ci sia per me altra gloria
che nella croce di nostro Signore Gesù Cristo:
per mezzo suo il mondo è stato crocifisso per me,
e io lo sono per il mondo.

COLLETTA

O Dio, che hai guidato san Giovanni della Croce alla santa montagna che è Cristo, attraverso la notte oscura della rinuncia e l'amore ardente della croce, concedi a noi di seguirlo come maestro di vita spirituale, per giungere alla contemplazione della tua gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 41,13-20

Dal libro del profeta Isaìa

¹³Io sono il Signore, tuo Dio, che ti tengo per la destra e ti dico: «Non temere, io ti vengo in aiuto». ¹⁴Non temere, vermiciattolo di Giacobbe, larva d'Israele; io vengo in tuo aiuto – oracolo del Signore –, tuo redentore è il Santo d'Israele. ¹⁵Ecco, ti rendo come una trebbia acuminata, nuova, munita di molte punte; tu trebbierai i monti e li stritolterai, ridurrai

i colli in pula. ¹⁶Li vaglierai e il vento li porterà via, il turbine li disperderà. Tu, invece, gioirai nel Signore, ti vanterai del Santo d'Israele. ¹⁷I miseri e i poveri cercano acqua ma non c'è; la loro lingua è riarsa per la sete. Io, il Signore, risponderò loro, io, Dio d'Israele, non li abbandonerò. ¹⁸Farò scaturire fiumi su brulle colline, fontane in mezzo alle valli; cambierò il deserto in un lago d'acqua, la terra arida in zona di sorgenti. ¹⁹Nel deserto planterò cedri, acacie, mirti e ulivi; nella steppa porrò cipressi, olmi e abeti; ²⁰perché vedano e sappiano, considerino e comprendano a un tempo che questo ha fatto la mano del Signore, lo ha creato il Santo d'Israele.
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 144 (145)

Rit. Il Signore è misericordioso e grande nell'amore.

¹O Dio, mio re, voglio esaltarti
e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.

⁹Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature. **Rit.**

¹⁰Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.

¹¹Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza. **Rit.**

¹²Facciano conoscere agli uomini le tue imprese
e la splendida gloria del tuo regno.

¹³Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni. **Rit.**

Rit. Il Signore è misericordioso e grande nell'amore.

CANTO AL VANGELO CF. IS 45,8

Alleluia, alleluia.

Stillate, cieli, dall'alto
e le nubi facciano piovere il Giusto;
si apra la terra e germogli il Salvatore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 11,11-15

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse alle folle: ¹¹«In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. ¹²Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono. ¹³Tutti i Profeti e la Legge infatti hanno profetato fino a Giovanni. ¹⁴E, se volete comprendere, è lui quell'Elia che deve venire. ¹⁵Chi ha orecchi, ascolti!».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, o Padre, le nostre offerte nel ricordo di san Giovanni della Croce, e fa' che testimoniamo nella santità della vita la passione di Gesù che celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Avvento I oppure I/A

p. 350

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 16,24

«Chi vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua», dice il Signore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La comunione a questo sacrificio, o Padre, ci doni la sapienza della croce che ha illuminato il tuo sacerdote san Giovanni, perché aderiamo pienamente a Cristo e collaboriamo, nella Chiesa, alla redenzione del mondo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Ritrattazioni

Giunto a metà del suo corso, il tempo di Avvento prova a scoprire le sue carte e ad accelerare i tempi della nostra conversione alla logica dell'incarnazione. L'elogio che Gesù fa alle folle di Giovanni Battista sembra avere l'unica funzione di mandare in

corto circuito ogni giudizio con cui tutti siamo soliti valutare le cose, soprattutto quelle di Dio: «In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui» (Mt 11,11). Senza esserne sempre del tutto consapevoli, i parametri con cui siamo soliti compiere le misurazioni rischiano di essere troppo mondani per reggere il confronto – e l’urto – con il paradosso evangelico. Se vogliamo prepararci ad accogliere la venuta del Signore, dobbiamo essere disponibili a solenni ritrattazioni, e abbandonare l’abitudine di classificare cose e persone in piccole e grandi, importanti e inutili, attraenti e repellenti.

Azzardando una parafrasi a questo enigmatico detto evangelico – con cui le misure di questo mondo sono poste in relazione a quelle dell’escatologia – nel contesto del tempo liturgico che ci prepara al Natale, si potrebbe forse dire così: «Per quanto possiate prepararvi alla venuta del Signore, quando poi egli viene le cose si vedono e si vivono in una prospettiva assolutamente diversa da quella attuale». O ancora: «Per quanto grande possa essere il vostro desiderio della venuta di Dio e del suo regno, si tratta di una misura assai piccola rispetto al suo desiderio di incontrarvi». Secondo un padre della Chiesa, infatti, le misure di grandezza e piccolezza a cui fa riferimento Gesù sono riconfigurate totalmente dal mistero pasquale: «Se poi, in quest’ordine di idee, Giovanni viene messo a confronto con quelli che avevano parte del regno dei cieli, risulterà più piccolo del più piccolo di

tutti, tanto da dire, riguardo a quelli che, dopo la risurrezione dai morti, rinascono all'immortalità, che hanno avuto ancora parte di tale grazia, sì da non gustare la morte. Allora tale sarà la sovrabbondanza di spirito per gli uomini che neppure colui che ne partecipa in minima parte potrà più essere sottomesso alla morte» (Teodoro di Mopsuestia, *Frammento 59*).

C'è, tuttavia, un ulteriore significato che è possibile ricavare da questo breve insegnamento di Gesù. Giocando sull'opposizione tra piccolo e grande, si vuole forse affermare anche un'altra cosa, un mistero che già i profeti sussurravano dolcemente al cuore di Israele: «Non temere, vermiciattolo di Giacobbe, larva d'Israele; io vengo in tuo aiuto – oràcolo del Signore –, tuo redentore è il Santo d'Israele» (Is 41,14). L'accostamento al verme e alla larva non vuole certo suggerire che Dio abbia in qualche modo bisogno di farci sentire piccoli per poterci donare la grandezza della sua benedizione. Si tratta, più semplicemente, di un monito a non dimenticare mai che davanti allo sguardo di Dio il più piccolo è – e non può che essere – il più grande, perché la sua eterna compassione ci misura non a partire dai nostri presunti traguardi, ma a partire dal nostro radicale bisogno di vita e di salvezza. È proprio il nostro basso profilo – che di fatto è la nostra realtà – ciò che consente a Dio di operare in noi cose grandi, come canta dolcemente il salmista: «Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature» (Sal 144[145],9). Se vogliamo accordarci il permesso della piccolezza, dobbiamo però

ingaggiare un'estenuante battaglia contro tutte quelle censure e quei fasulli criteri con cui, continuamente, tentiamo di misurare il nostro cammino e quello degli altri. La chiamata alle armi – da usare solo contro noi stessi – è suonata dallo stesso Signore Gesù, perché la posta in gioco è molto grande: «Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono» (Mt 11,12). Piccoli e violenti, cioè disposti a qualunque ridimensionamento interiore, pur di diventare cittadini del Regno e partecipi di una vita pienamente umana perché pienamente divina: «Tu, invece, gioirai nel Signore, ti vanterai del Santo d'Israele» (Is 41,16).

Signore Gesù, ti consegniamo la più difficile delle ritrattazioni che la tua parola, dolce e irremovibile, ci costringe a fare: accettare la piccolezza e lo stato di bisogno, per non essere più in competizione tra noi e volgerci invece a te, datore di ogni bene. Che in questa lotta ci lasciamo strappare le manie di grandezza ma non la vita nel tuo regno.

Cattolici e anglicani

Giovanni della Croce, dottore della Chiesa (1591).

Ortodossi

Memoria dei santi martiri Tirso, Leucio e Callinico (sotto Decio, 249-251), Filemone, Apollonio e Ariano (sotto Diocleziano, 284-305).

Copti

Naum, profeta (VII sec. a.C.).

Luterani

Bertoldo di Ratisbona, predicatore (1272).